Venerdì 25 Novembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 282.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SPERANZE E TIMORI

Poichè il *Discorso della Corona* considerasi *atto ministeriale*, ad esso la Stampa non serba muta ed affettuosa reverenza, come spetterebbe alla parola regia, se non inspirata dai Ministri.

Sino da jeri censure e lodi, dunque, vennero udite e lette dagl' Italiani circa questo documento, con cui inaugnravasi la XVIII Legislatura. E a noi pur è lecito esprimere, se non proprio *una opinione*, l'*impressione* che ci produsse la lettura del Discorso inauguratorio.

Dopo la nota Relazione al Re; dopo il Discorso dell' on. Presidente del Consiglio al banchetto di Roma, nulla c'era da aspettarsi di *nuovo*; e nulla c'è infatti che *nuovo* sia, od anche, meglio, a cose già note servì di esplicamento.

I concetti sul *da farsi*, certi ricordi graditi al sentimento patriotico, le speranze per l'avvenire, non potevano forse esporsi in modo diverso, e più degno, e riconosciamo anche lo studio della forma per istrappare l'applauso. Però, meno in pochi punti e pur troppo controversi, siamo sempre nel campo di quelle generalità, che fanno rammentare altri simili Discorsi, e l'impotenza di altri Ministri e di altre Legislature.

Diciamo essere questa l'*impressione* nostra, anche prima di avere saputo le *impressioni* altrui. Se non che, come affermammo noi l'altro jeri, al principio d'ogni impresa giova sperare che le arrida fortuna; quindi non respingiamo per l'azione prossima del Parlamento *il* sorriso della speranza.

Tuttavia, dappresso le *speranze* stanno i *timori*; anzi vi affluiscono così intensi da desiderare vivamente che al più presto i *fatti* vengano a scemarli e a disperderli, dacchè il Paese, dopo tanti perturbamenti, abbisognerebbe di rafforzare sua fiducia nel bene.

Non ci sono mai sfuggite le difficoltà del Governo; e le apprezziamo oggi, vedendo l'on. Giolitti al seggio di primo Ministro, come le abbiamo apprezzate quando il Ministero intitolavasi da Crispi e da Rudinì. E le riteniamo non insormontabili, ora come allora, soltanto che per poco tacesse il turbine delle passioni settarie e partigiane.

Ma non sembra che la nuova Camera saprà, sino dalle sue prime sedute, sfuggire a manifestazioni rivelanti la persistenza di spirito settario. Non alludiamo a quel lavorio, per cui mirasi a raggruppamenti legittimi nell'idea di costituire *due Parti atte al Governo.* Solo ci spiace che li si abbia voluto imporre col valore di un nome, invece che lasciarli allo sviluppo delle idee e dopo la discussione di parecchi schemi di Legge. I nostri timori concernono anzi l'imperfetta costituzione delle Parti politiche, conseguibile da siffatta prima violenza; poichè la *Parte* che si dirà oggi o domani ricostituita come *dominante*, la si vedrà, subito o assai presto, scissa e dissidente. Il Discorso di Crispi a Palermo, le tendenze della Sinistra estrema, il grosso numero dei Centri, ci immergono in troppa diffidenza circa l'attuabilità del concetto che, se dovessimo credere a taluni, servì di impulso alla recente agitazione elettorale.

Questi nostri timori non sono vani ed irrazionali; risultano dallo spregiudicato considerare l'odierna condizione del Ministero di confronto alla nuova Camera, e dal complesso delle polemiche della Stampa, che dicesi interprete delle idee de' Moderati, de' Progressisti, de' ministeriali e degli anti-ministeriali, e de' Radicali legalitarii od intransigenti. Cosichè, malgrado la fiducia de' Ministri trasfusa pur nel Discorso della Corona, non c'è dato, almeno oggi, di stabilire, di confronto ai *timori*, la preponderanza delle *speranze*. G.

Le emozioni ferroviarie in America.

Una quindicina di giorni fa, il treno diretto di Santa Fè, è stato fermato verso le 6 della mattina, da una banda di malfattori a sole 9 miglia dalla stazione di Wharton.

I briganti avevano tolto le rotaie dal binario ed avevano ammonticchiato al loro posto una grande quantità di pietre.

Quando il treno giunse in prossimità di quell'ostacolo sul quale i ladri avevano posto un fanale rosso, il macchinista fermò il treno.

Allora dalle siepi che fiancheggiavano la strada, sbucarono circa 40 individui mascherati ed armati sino ai denti, i quali saliti sui vagoni imposero ai viaggiatori di rimetter loro denari, gioielli e soprabiti, aggiungendo che non avrebbero fatto il minimo male ad alcuno, ma che in caso di rifiuto avrebbero ucciso senza pietà tutti gli uomini, conducendo con loro le donne.

Fu giocoforza ubbidire ed in pochi momenti i briganti si trovarono in possesso d'una qualità considerevole di denaro e di gioielli.

Da veri ladri bene educati, tolsero gli ostacoli che avevano collocati sul binario, rimisero le ruotaie al loro posto e permisero al treno di continuare la sua corsa, augurando ai viaggiatori un viaggio felice.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 24 — Pres. FARINI.

Procedesi alla costituzione del seggio provvisorio e dei segretari, mediante il sorteggio e risultano eletti: Colonna, Avella, Paternò, Fusco e Cadenazzi.

Si leggono i decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti.

Nomina a segretari Colonna, Verga, Cencelli, Guerrieri-Gonzaga, Corsi e Celesia; a questori Gravina e Baracco.

Il presidente pronuncia il discorso inaugurale, bello per forma eletta e per elevatezza di concetti, ma in complesso parafrasi del discorso della Corona. Disse che accingendosi ai nuovi lavori annunciati dalla augusta parola del Re, accingendovisi con fede invitta nella prosperità e grandezza della patria, l'animo si volge reverente, i cuori s'innalzano al Re. E continua:

Lui forte, lui leale, misericordioso ed umano. Lo amano gli italiani con fedeltà ed effusione rinnovellate ed ognora ringagliardite dalle sue virtù; lo onorano, e lo ammirano gli stranieri (*benissimo*).

Come nei giorni nefasti e di lagrime, invocato e benedetto da un capo all'altro d'Italia, dall'Umbria a Livorno, da Palermo e Genova: nei lieti e festevoli lo acclamò testè il popolo suo, uno con lui di affetti e di propositi.

Ned è ancora spenta l'eco dell'omaggio alla maestà della corona d'Italia in cui furono volti, dalla più parte dei popoli civili a Genova convenuti, gli onori al genio che scoprì le nuove terre alla civiltà. Là su quel mare bello di cielo ridente, là sulla industre piaggia, superba di tenacia e di eroico ardire, noi mirammo con nazionale orgoglio i più potenti strumenti di guerra fatti insegna di pace, corteo al Re ed alla bandiera d'Italia, ieri ancella oggi signora di sè nella sua Roma (*applausi*). Spettacolo stupendo a vedere, mirabile a considerare, tributo e pegno nuovissimo in cui l'animo assurge e si allena. Nei nomi del Re e della Patria si compì il grande destino, ed il grande destino vincerà i secoli in questa concordia nei nomi della Patria e del Re (*vivi e prolungati applausi*)

Il presidente dà comunicazione dell'elenco dei nuovi senatori; commemora quindi i senatori defunti.

Alcuni senatori si associano.

Negrotto, Ricci, Saredo e Lampertico propongono si estenda alle famiglie dei senatori defunti le condoglianze del Senato, unendo le splendide commemorazioni del presidente, vere pagine di storia italiana (*vive approvazioni*).

Il Senato approva.

Il Senato deferisce poi al presidente la nomina della commissione incaricata di redigere l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24

Presidenza dell'on. Villa, vice-presidente

Sono presenti circa 450 deputati.

Procedesi alla votazione per la nomina del presidente. Votanti 447. *Zanardelli ebbe voti 276: — Schede bianche 160; — voti nulli e dispersi 11*; proclamasi eletto Zanardelli (*vivi e prolungati applausi a sinistra*).

Di Sandonato chiede che la presidenza assuma notizie sulla salute dell'illustre ministro della marina ammiraglio Di Saint Bon che si annuncia essere in stato grave. Si augura sia ancora serbato alla patria il valoroso soldato.

Il presidente assicura che sarà soddisfatto il desiderio del preopinante e si associa in nome della Camera al voto di lui.

Procedesi alla votazione per la elezione dell'ufficio di presidenza.

Candidati della maggioranza: per i vicepresidenti Baccelli, Mussi e Villa; — per i segretari Adamoli, D'Ayala, Valva, Fortunato, Santonofrio, Quartieri e Zucconi; — per questore: De Riseis.

Candidati della minoranza: a vicepresidenti Caetani, Cappelli ed Ercole; — a segretari: Suardo, Miniscalchi, Arnaboldi, De Martino e Lucifero; — a questore Giordano Apostoli.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni.

Per i vicepresidenti i votanti sono 429: eletti Villa con voti 279 — Baccelli con 258 — Mussi con 236. Vi è poi ballottaggio fra Caetani di Sermoneta che ebbe voti 146 e Cappelli che ne ebbe 117. Inoltre ebbero voti Ercole 109 — Disandonato 76 — Fortis 16 — Chimirri 6 — Merzario 2 — voti dispersi 7 — schede bianche 13.

Per i questori i votanti sono 425 e risulta eletto De Riseis con voti 296. Vi è poi ballottaggio fra Giordano Apostoli che ebbe voti 137 ed Engel che ne ebbe 7; voti dispersi, nulli e schede bianche 52.

Per i segretari, i votanti sono 429, sono eletti Fortunato con voti 284, Adamoli con 278, Quartieri con 276, D'Ayala Valva 276, Zucconi 251, Disantonofrio 251; vi è poi ballottaggio fra De Martino con voti 127, Suardo con 119, Lucifero con 111 e Miniscalchi con 109.

Un inventore di congiure per truffare la polizia

Davanti ai giurati di Cracovia è cominciato jeri un processo a grande sensazione.

Si tratta del russo-polacco Tibjrcy Hendigery, che è accusato di avere truffato alla polizia russa somme considerevoli, denunciando molte persone innocenti di Cracovia e di Lemberg, come colpevoli di una congiura contro la vita dello Czar. Egli, per sostenere la sua denuncia, comperò dinamite e cercò farla entrare di contrabbando in Russia.

Inoltre Tibjrcy pretendeva dalla polizia russa 10,000 rubli ed era riuscito ad averne 500. La imputazione è di frode a danno della polizia, e di diffamazione per quanto riguarda le persone innocenti, accusate di congiura.

Mac Kinley moribondo.

Mac Kinley, l'autore del famoro *bill* protezionista negli Stati Uniti, è, secondo un dispaccio al *XIX Siècle* da Nuova York, moribondo.

Fedeltà polacca.

(Episodio della campagna di Russia).

Il 19 ottobre 1812 l'imperatore Napoleone partiva da Mosca, dopo 35 giorni dal suo ingresso nella capitale delle Russie; il formidabile incendio suscitatovi dal conte di Rostopchin, l'imminente inverno, che si annunciava rigorosissimo, l'esercito nemico che minacciava tagliargli la ritirata, lo costringevano a indietreggiare nella direzione di Wilna, da cui era lontano 200 leghe e ben 700 da Parigi.

I formidabili apprestamenti guerreschi ch'egli aveva fatto per questa fatale campagna, non avevano servito che a procacciargli l'effimera gloria di restare sole 24 ore nel Kremlin, il venerato ricinto della Santa Russia.

Ad Arcole, sul ponte contrastato sui cui pareva dovesse fallire la sua gloria militare, a S. Giovanni d'Acri, dopo gli otto infruttuosi e micidialissimi assalti, a Eylan nell'infuriare d'una battaglia lungamente dubbiosa, a Essling nel momento d'essere precipitato nel Danubio, non aveva mai dubitato della sua fortuna, benchè a Torres-Vedras avesse già fatto dubitare della sua potenza.

—

Hutusof seguiva vigilante le sue mosse Platow co' suoi cosacchi non gli dava requie: veri uccelli di rapina questi strani cavalieri non tenevano mai fermo, ma imitando la tattica degli antichi Parti contro le legioni romane, seguivano le colonne marcianti, e non davano loro alcuna tregua; uccidevano gli sbandati e i feriti, rubavano, saccheggiavano e fuggivano per riapparire ancora a stormi sui fianchi e al retroguardo spargendo intorno ad essi il terrore e la strage.

L'esercito d'Italia, sulla grande strada di Haluga, vinse ancora la micidiale e sanguinosa battaglia di Malo Jaroslawetz; poi il 29 novembre accadde il disastroso passaggio della Beresina.

L'esercito stanco e orribilmente decimato dal fuoco e dal gelo giunse, quasi per un prodigio, a Smorgoni il 5 dicembre.

Qui Napoleone, come ognun sa, manifestò a pochi fedeli il pensiero di abbandonare in segreto i suoi soldati per correre dietro alla sua fortuna, che mostrava così apertamente di abbandonarlo, colle misere reliquie dell'esercito, in mano ai nemici.

La sua risoluzione fu irrevocabile. Correre a Parigi, levare dal suo Impero altro formidabile esercito, ritornare in Germania e in Russia nella prossima primavera, riprendervi fieramente l'offensiva ed abbassare con una pace umiliante gl'implacati amici. Aveva fermo di partire e partì, segretamente, quasi fuggendo.

Alle otto pomeridiane, dopo sei ore di fermata, l'Imperatore partì da Smorgoni. Il convoglio si componeva di tre vetture ed una slitta. Il freddo era intenso; la neve copriva la squallida pianura ondulata della Lituania.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 67

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

—

Il ritorno del forzato.

—

— Che c'è?

Il gemito!... vien di la.

— E' vero..

Il lamento era sì debole che appena avvertivasi attraverso i sibili del vento,

— Se è un ferito, — non gli occorre nientaltro, osservò Passapresto.

— Pare anche a me. E' prossimo a render l'anima.

Si avanzarono ancora fin che furono sul luogo dove s'era quel cotal gemito partito.

E allora scoprirono in fondo al fosso, sotto un'ammasso di piante selvaggie, una forma umana, ma piccina piccina.

— E' qualcuno cascato senza dubbio dal muraglione del fortino, disse Passapresto.

— Ma no, non è un maschio, interruppe Senzafortuna, è una femmina!

— Una femmina?

E si dicendo egli s'era abbassato al suolo e l'avea coi suoi bracci robusti, sollevata.

— E' dessa ferita?

— Non lo so... credo invece sia morta

E accostò la bocca all'orecchio della sconosciuta.

— Madama... madama.. sclamò egli, siamo noi, non abbiate paura. Non vogliamo farvi alcun male. Che avete, che avete?

Nessuna risposta.

— Ella è morta, mormorò egli. Ma non aveva appena finito di pronunziar tali parole, che un vagito lamentoso si fece intendere.

— Per tutti i santi! sclamò Passapresto, tu vedi bene che non è morta!

— Ma non è lei!

— Come, non è lei?

— Ne sono sicuro.

— E chi è dunque, allora?

— Non lo so, disse Senzafortuna, cui una specie di terrore cominciava ad impossessarsi di lui, in presenza come era di un tale fenomeno.

Passapresto aveva acceso un'altro fiammifero.

Egli mandò un'esclamazione di stupore, poscia indirizzandosi al suo compagno:

— Non ti muovere, non ti muovere!

— Che c'è, che c'è?

— Una donna che ha partorito?

— Eh! possibile?

— Te lo dico io!

— Sola?

— Perbacco! essa non ha avuto certo il tempo, d'andar a cercar il dottore, poi, forse non ne aveva i mezzi.

— E la creatura, vive?

— Come me e te.

« Non dirò altrettanto della madre. Pare ch'ella diventi fredda.

— Fredda?

— Tasta!

— E' vero! Ma che faciamo noi?

— Mi sembra che dobbiamo salvare la neonata, prima.

— E la madre?

— S'ella è morta, non c'è più nulla a farle.

— E' giusto

— Portiamo via la creaturina. Mia moglie le darà del latte.

— La tengo, disse Passapresto.

Poscia riflettendo:

— Ma noi non possiamo lasciar così la madre...

— Ma se è morta!

— Lo credi?

— Ne sono sicuro!

Passapresto prese un fiammifero, l'accese, e si die' a guardare la giovane donna.

— Che peccato! diss' egli —

— E' bella?

— Guardala!

Ma al momento in cui Senzafortuna stava per gettare uno sguardo sulla sconosciuta, un colpo di vento spense lo zolfanello.

Il saltimbanco lanciò una bestemmia.

Il bambino piagnucolava di nuovo.

— Se noi perdiamo ancora del tempo, egli seguirà la sorte di sua madre, disse Senzafortuna, — affrettiamoci dunque.

— Mi duole di lasciar la donna.

— Ma poichè è morta!

— E' vero...

— Ella non ha più bisogno di niente,

— Anche questo è vero. Ma se invece non fosse morta?

— E' tutta fredda!.. Poi, ciò ci procurebbe degli imbarazzi. Ci si domanderebbe un mondo di cose. Son tanto curiosi alla Polizia!

— Ma, e il bambino? Tu vuoi dunque tenertelo?

— Mia moglie ne nutrisce uno: ne nutrirà anche due. Poi, egli può esserci utile, più tardi.

— Tu non ami dir nulla a nessuno?

— E perchè?..

— E se più tardi si volesse sapere...

— Che cosa?

— Chi è il fanciullo...

— Non è certo la madre che lo potrà dire.

— No, ma ella ha forse delle carte.

— Guarda!

Passapresto cercò nelle tasche della giovane.

— Ecco, disse, tengo tra le mani un foglietto.

— Prendilo... ciò può servire..,

E' dessa morta affatto?

— Non si muove menomamente, ed è tutta un ghiaccio.

— Bene!, — in marcia!

I due, scalarono il fossato, portando tra le braccia il neonato che continuava sempre nei suoi flebili vagiti. Essi si internarono verso S. Ouen, in mezzo ai terreni formanti parte delle vicinanze di Parigi; terreni dove l'erba sembra esser stata bruciata da un fuoco celeste, cosparsa di rottami di bottiglie e di avanzi di ogni sorta, sulle cui estremità s'ergono dei recinti di tavole, dietro le quali dormono i vagabondi pronti a piombare sui passanti in ritardo

Essi camminavano in fretta e giunsero senza aver incontrato persona, innanzi una meschina vettura, da cui brillava un lume, e presso della quale pasceva un cavallo d'una magrezza apocalittica, sotto la guardia di un cane enorme che si mosse quando sentì i passi del padrone e venne innanzi fiutando i due uomini.

Senzafortuna, che portava sulle sue braccia il neonato, gridò:

— Ehi! Bella di notte!

Una testa di donna coperta da un ampio fazzoletto, apparve in mezzo all'apertura rischiarata della vettura, è:

— Sei tu? rispose.

— Si. Dormi forse?

— Vedi bene, di no.

— Aprici allora.

— E' aperto. Puoi salire.

L'uomo in men che nol si dica guadagnò i gradini che conducevano dal suolo all'ingresso della vettura, spinse d'un colpo la porta, entrò.

(Continua).

Nella prima vettura, un coupè da viaggio, prese posto l'Imperatore e il generale De Caulaincourt, duca di Vicenza; il mammalucco Roustan si assiso a cassetto; nella seconda si collocarono il maresciallo Duroc e il conte di Lobau, nella terza il tenente generale conte Lefeburo-Desnouettes, colonnello dei cacciatori a cavallo della guardia, un cameriere e due servi; nella slitta l'Imperatore fece sedere un battistrada e il conte Wonsowicz, polacco, dai frammenti inediti delle memorie del quale tolgo questi particolari poco noti.

La slitta si collocò alla testa del convoglio ed essendo il veicolo più adatto a correre sulla neve, in breve si lasciò di molto indietro le tre vetture ed arrivò alla tappa di Oszmiana, a otto leghe da Smorgoni, un'ora prima.

Il conte Wonsowicz trovò il presidio della piccola città in arme, perchè il nemico era stato poco prima segnalato. Stormi di cavalleggeri nemici erano stati veduti a correre parallelamente alla strada. Le vetture imperiali correvano dunque il pericolo di cader preda dei nemici.

—

Finalmente l'imperatore arrivò: egli dormiva profondamente nella sua vettura, ignaro del pericolo. Il conte lo svegliò e lo avvertì della presenza del nemico; ma l'imperatore non parve commuoversene molto. Chiese dapprima s'egli poteva avere una scorta di cavalleria e gli fu risposto ch'erano allora arrivati di rinforzo cento sessantasei lancieri polacchi. — Benissimo! — esclamò tranquillamente, indi domandò di parlare col comandante del presidio.

Volle la sua carta di Lituania e stette lungamente ad esaminarla, senza dir parola. Poi manifestò l'intenzione di partire immediatamente, contro l'avviso dei generali presenti e le istanze di alcuni che lo pregavano a pernottare ad Oszmiana, considerando l'imminente pericolo di cadere in poter del nemico lungo la strada. Fu irremovibile. Stette riflettendo per pochi minuti, quindi voltosi al suo ufficiale d'ordinanza, gli domandò:

— I lancieri polacchi sono pronti?

— Sì, o sire — gli fu risposto — erano già pronti prima del vostro arrivo.

— Fateli montare in sella; è necessario disporre la scorta intorno alle vetture. Dobbiamo partire subito; la notte è bastevolmente oscura perchè i Russi non abbiano a scoprirci. D'altronde bisogna far sempre capitale sulla propria fortuna; senza di ciò non si arriva mai a nulla.

Mentre si attaccavano i cavalli domandò quanti lancieri polacchi della sua guardia gli sarebbero stati di scorta.

— Siamo cento — rispose l'ufficiale comandante lo squadrone, e la presenza di quegli elettissimi cavalieri parve rassicurasse interamente l'Imperatore.

— Ebbene, se saremo assaliti, questi valorosi polacchi ci sapranno difendere.

Montò risolutamente in vettura; ma prima di dare il segnale della partenza, chiamò un'altra volta l'ufficiale d'ordinanza, tolse dal suo *coupé* un paio di pistole, gliele rimise, dicendogli di prender posto a cassetto, col generale Lefebvre-Desnouetes, del cui valore aveva avuto in parecchi fatti d'arme chiarissima prova; poi gli rivolse queste memorabili parole:

— Faccio conto sicuro su voi tutti, andiamo! Tenete d'occhio la destra e la sinistra della strada.

E volgendosi verso i due fedeli a cui aveva consegnato le sue pistole, proseguì:

— Se avvenisse ch'io fossi per cadere nelle mani del nemico, uccidetemi.

— Profondamente commosso il conte Wonsowicz disse all'imperatore:

— La Maestà Vostra permette ch'io traduca ai nostri polacchi ciò che ho ora inteso?

— Sì, fate loro conoscere quanto vi ho detto.

Le parole furono tradotte in lingua polacca ai bravi cavalieri, che tosto confusamente gridarono brandendo le lancie:

— Ci faremo tutti scannare, prima di permettere che vi si tocchi!

Erano le due del mattino del giorno 6 dicembre, in una stagione e sotto una latitudine in cui le notti durano diciasette ore.

Partirono e i fatti diedero ragione a Bonaparte; al rompere dell'alba del giorno seguente i russi assalivano la piccola città d'Oszmiana.

Il silenzioso e triste corteggio imperiale poteva udire nell'alta calma notturna le voci lontane delle sentinelle nemiche, intravedere fra le tenebre i fuochi dei bivacchi russi nella pianura intorno.

Le tenebre erano profonde, il cielo nero, l'aria calma. Guai per l'imperatore se il cielo fosse stato invece limpido e stellato; è certo che il piccolo convoglio sarebbe stato assalito. Se uno di quei turbini di neve, così frequenti nel rigidissimo inverno di quella immensa pianura, fosse scoppiato, le vetture, la scorta si sarebbero senza fallo smarrite e disperse.

La fortuna proteggeva ancora l'imperatore.

Il termometro calò a 28.0 Réaumur sotto lo zero.

Poveri lancieri polacchi!... Non tutti poterono seguire colui al quale avevano poco prima offerto la vita con tanta baldanza.

A qualche lega da Osmiana, di cento non erano che poco più di cinquanta. Cadevano un dopo l'altro senza un lamento giù dalla sella, o veniva loro meno il cavallo e restavano sui margini della strada guardando ancora una volta, senza speranza alcuna di soccorso, il corteo imperiale che spariva fra le tenebre, cacciato da un inesorabile destino.

Ma questo freddo spietato e micidiale che atterrava i cavalli e faceva precipitar di sella i cavalieri, costringeva i soldati russi a starsene intorno ai fuochi, che dalla strada splendevano lontano nella straordinaria pianure.

All'spuntar dell'alba del 7 dicembre, il convoglio imperiale arrivò alla tappa di Rownopole. L'Imperatore era salvo; dei fedeli lancieri polacchi, trentasei soltanto sopravvivevano ancora.

Giulio Giuliano Dobrski.

Le andromedeidi.

Nella notte del 27 novembre corrente, salvo circostanze imprevedibili, assisteremo ad un stupendo spettacolo che ci offrirà la Natura, cioè ad una ripetizione delle grandiose pioggie di stelle cadenti già osservate nel 1872 e nel 1885.

E' in quella notte appunto che il globo terrestre incontra sulla sua orbita e taglia per così dire l'anello immenso formato lungo tutta l'orbita della cometa di Biela, dai miliardi di corpuscoli cosmici provenienti dallo sfasciamento della cometa stessa, avvenuto dopo l'anno 1846, in cui fu visto l'astro errante sdoppiarsi in due parti che andavano man mano allontanandosi l'una dall'altra.

La notte del 27 novembre 1885, le meteore solcavano il cielo a migliaia: era impossibile contarle. Il fenomeno si manifestò subito dopo il tramonto e continuò sino a tarda notte, diminuendo alquanto dopo le prime ore antimeridiane.

Tutte le epoche nelle quali avvengono copiose apparizioni di stelle filanti, corrispondono (teoria Schiapparelli) al passaggio della Terra attraverso orbite cometarie. Così le *Leonidi* coincidono con l'orbita della cometa di Tempel del 1866, le *Perseidi* con l'orbita della 3 a cometa del 1862, la pioggia dei 20 aprile con la 1.a cometa del 1861, quella del 30 dicembre con la 4.a cometa del 1819, ecc.

Secondo Greg, si hanno durante l'anno, 130 date fisse, in cui si avverano pioggie più o meno copiose di stelle; ma si può benissimo supporre che il nostro pianeta tagli ogni anno circa 200 anelli assai ellittici formati da miliardi di corpuscoli più o meno ravvicinati fra di loro; i quali corpuscoli sono frammenti lasciati lungo le loro orbite dalle comete, che subiscono continuamente l'azione disaggregante esercitata dal sole e dai pianeti sulla materia rarissima della quale sono costituite.

La cometa di Biela, scoperta il 27 febbraio 1826 dal capitano Biela, fu da Giove, il maggiore de' nostri pianeti, deviata dalla sua orbita primitiva e costretta a percorrere una speciale elisse attorno al sole, per la quale elissi veniva ogni 7 anni a trovarsi alla massima vicinanza dell'astro diurno. Tale vicinanza fu causa principale dello sdoppiamento della cometa, e certamente anche del successivo disaggregamento dei due frammenti cometari in miliardi di corpuscoli che continuarono e che continuano a percorrere l'orbita della cometa di Biela, sparsi lungo tutto il suo immenso percorso similmente a gigantesco anello circolante attorno al Sole.

Non è che un'illusione ottica il parere che tutte le meteore irradino da un solo punto del cielo, che per la notte del 27 novembre è nella costellazione di Andromeda; donde il nome di Andromedeidi. Realmente le traiettorie delle stelle cadenti devono considerarsi parallele fra di loro e non divergenti; ma per effetto di prospettiva le vediamo quasi derivare da un solo punto del cielo.

Nel caso poi della caduta del 27 novembre, i corpuscoli meteorici, girando nello stesso senso che noi, anzichè incontrare la Terra nel vero significato della parola, la inseguono con la velocità di 40 chilometri al secondo, mentre quella del nostro pianeta non è, come si sa, che di 29 chilometri. Da ciò risulta la relativa lentezza con cui le Andromedeidi o stelle cadenti del 27 novembre percorrono il tratto di traiettoria a noi visibile.

Alcuno crede che la pioggia delle stelle possa verificarsi qualche notte prima, anzichè nel 27 del mese. Stiamo attenti.

Saint-Bon aggravatissimo.

L'ammiraglio Saint-Bon, ministro della marina, che in questi giorni andò sempre più aggravandosi — per complicazioni nella malattia — è ormai ridotto a tal punto da non lasciare più ai medici curanti la speranza di salvarlo. Il duca di Genova si è recato a visitarlo recandogli i saluti del Re. Si prevede imminente la catastrofe.

POESIA EDUCATIVA.

Il nostro gentilissimo Collaboratore prof. Guido Fabiani, che ora a Milano è redattore-capo del *Risveglio educativo* e del *Frugolino*, giornaletto per ragazzi, di tratto in tratto vi pubblica *Versi* che dalla semplicità di concetti e di forma ritraggono molta grazia. Così, ad esempio, i seguenti dal titolo:

IL PRIMO ATTESTATO.

Mamma, mammina cara, t'ho portato
un dono: un dono bel, ti do parola.
Non l'ho mica col soldi comperato:
lo guadagnai con lo studio a la scuola.

E' un pezzetto di carta; ha quattro segni
di stampa, ed un ornato impresso su:
il mio nome, frammezzo a quei disegni,
ha scritto la maestra; il vedi, tu?

Mamma, nel volto, lo ti vedo felice...
che sei di me contenta, il cor mi dice.
Tu mi sorridi, e ne li occhi hai l'amore...
che una gioia ti do, mi dice il core.

La maestra, nel mezzo m'ha chiamato,
sai, de la scuola, e a le compagne ha detto:
«battete le mani! ha meritato
l'attestato d'onor». Io, qui, ne 'l petto,

pensando a te, bella e cara mammina,
fra gli applausi, sentii — dirtelo voglio —
alle parole della maestrina,
un po' di commozione e un po' d'orgoglio.

Finì la scuola, e son fuggita via
per venir presto a te, mammina mia...
Ora, un bacio mi dian le labbra tue...
così, di promi, ne avrò avuti due.

GUIDO FABIANI.

Sempre a proposito del losco affare di Panama.

La *Libre parole* asserisce che i giornali cui Floquet trasmise centomila franchi per cadauno, denari provenienti dalle casse del Panama, sono il *Paris* ed il *Radical*: il giornale che non voleva venti franchi, era il *Télégraphe*, che ricevette duecentomila franchi per mezzo di Freycinet. Il ministero che ricevette quattrocento mila franchi, sarebbe il Barbe defunto.

— La sostanza lasciata da Reinach sarebbe soltanto di quindici milioni, avendo egli da ultimo fatte cattive speculazioni.

Due coincidenze strane.

Il *Figaro* nota ancora a proposito del Panama due coincidenze.

Quella voluta dal guardasigilli di Francia Ricard, e consistente nella intimazione d'arresto al direttore della *Cocarde* Edoardo Ducret, se in cinque giorni non paga 7588 franchi d'ammenda, proprio al momento in cui quel giornale accusa Floquet, è stigmatizzata anche dai giornali più moderati, e dichiarata per lo meno una mancanza di tatto.

L'altra coincidenza è affatto casuale, per quanto singolare.

Appunto il 20 novembre, in cui l'usciere della Corte d'appello presentava al Lesseps l'intimazione di comparire avanti ai tribunali, era l'anniversario dell'apertura del canale di Suez.

Anche Scipione l'Africano era citato davanti ai tribunali di Roma nell'anniversario della battaglia di Zama. Ed egli eludeva le leggi della sua patria, ricordando al popolo i propri meriti!

La commissione d'inchiesta.

Parigi, 24. — La commissione d'inchiesta sull'affare di Panama si è costituita nominando Brisson presidente con 20 voti sopra 27 votanti.

Comera. Presiede il vice presidente Demaly che legge una lettera di Antonio Proust che protesta contro le calunnie mosse contro di lui da un giornale del mattino circa l'affare di Panama e chiede che la commissione d'inchiesta lo interroghi in contradditorio coi suoi accusatori.

Demaly gli risponde che trasmetterà immediatamente la sua domanda alla commissione d'inchiesta.

Parigi, 24. La commissione d'inchiesta sull'affare di Panama decise di udire domani Loubet intorno all'estensione dei propri diritti; poi Delahaye circa le imputazioni da lui formulate nella seduta della Camera del 21 corr., ed infine Proust ed il redattore della *Libre Parole*. Decise pure che ciascuno dei suoi membri abbia la responsabilità delle comunicazioni che farà alla stampa intorno alle deliberazioni della commissione.

In seguito al catenaccio.

In seguito all'applicazione del Catenaccio sugli zuccheri greggi, che ne aumenta il dazio di lire 3 50, la Raffineria degli zuccheri di Ancona ha sospeso lo sdaziamento dello zucchero greggio e continuerà la lavorazione con quello esistente già sdaziato, per chiudere poi l'esercizio, poichè crede di non poter sostener la concorrenza estera.

Quella Raffineria è la principale risorsa cittadina e dà lavoro a parecchie centinaia di operi, che ora verranno licenziati.

Cronaca Provinciale.

Il tumulto elettorale di Rivolto (1).

Del tumulto elettorale avvenuto in Rivolto allo spoglio delle schede, il giorno 6 del corr., ne fecero cenno parecchi giornali. Sfumato il fermento di quell'ora, farò la narrazione di quel fatto.

L'elezione del deputato al Parlamento aveva portato un qualche eccitamento negli elettori, specie in quelli del famoso articolo 100, nelle cui mani sta pure parte dei destini d'Italia. La votazione però seguì senza sensibile disordine — e chiuse le urne all'ora fissata dalla Legge, incominciarono le operazioni preliminari di scrutinio — la verifica cioè delle schede coi numeri dei votanti. Allora molti elettori, usciti dalla osteria e bottega di commestibili di certo Angelo Baracetti, e da quella di Agostino Pozzo, dove per non stare nell'ozio, avevano mangiato e bevuto molto — cominciarono a fare schiamazzo gridando — abbasso — in alto — evviva chi paga.

E sulla porta del salotto delle elezioni che, al pianoterra lo mette in comunicazione diretta colla piazza, si assembrò molta gente d'ambo i sessi, dimostrando di voler lo scrutinio all'aperto sulla piazza stessa, sotto la vetta del cielo, e *coram populo*. Non mi dispiace l'idea! — Incomincia la lettura delle schede — ed incominciano le proteste e si discute l'alfabeto con modi violenti. — Se non che un certo Giovanni Baresi di Passariano che alcuni astanti aveano tentato di allontanare dalla sala, per il suo contegno turbolento, domanda, imperioso, il numero dei voti attribuiti ai due candidati, benchè di volta in volta fosse annunciato dagli scrutatori — ed avutane risposta da uno di essi, dal signor Pietro Fabris, si slancia sul foglio sul quale venivano annotati come per straciarlo e colla mano vi dà di frego. Pare che avesse avuto istruzione di contenersi in quel modo Baresi, come pure la avessero quelli che in unione a lui, contestavano le schede, poichè le cognizioni, di quei contendenti in materia elettorale, non arrivano fino al punto di sollevare discussioni — sull'applica zione della Legge. Presiedeva il seggio l'elettore Petris di San Martino, buon giovane mite di carattere, ma nuovo a siffatte prove, e ne restò grandemente impressionato e terrorizzato. Procurò assieme agli altri del banco, tra cui il forte Marini che funge lodevolmente le veci di Sindaco, di portare la calma, ma indarno.

Lo schiamazzo, sotto gli auspici dei Baresi cresceva entro e fuori della sala — si gridava, si urlava — è un pandemonio e l'urna è in pericolo. L'operazione di scrutinio rimase sospesa, mentre il presidente pallido e tremante per sè, e per il prezioso deposito che tanti voti contiene, se lo stringe al seno per sottrarlo ad ogni manomissione e mantenerlo intangibile.

E per mettere fine ad ogni cosa, esso si determina di chiedere, con atto formale, l'intervento dei R. R. Carabinieri.

Si ripongono intanto le schede estratte e si suggellano le urne; mentre due membri del seggio, accompagnati dal cursore, si recano in fretta a Codroipo ad esporre il fatto al R. Pretore che li ascolta, e presso la Stazione dell'Arma suddetta che interviene.

Intanto l'urna, quasi oggetto furtivo, viene portato per una porta di comunicazione interna nella sala superiore del Municipio, dove vi stette custodita fino all'arrivo, a piedi, della forza. — Poi, con questa scorta, poichè sarebbe stato imprudente il farlo senza i membri della Presidenza, lo recarono a Codroipo e di là alla Sezione I.a del Collegio a S. Daniele, dove lo scrutinio potè aver luogo. — Questa è la storia del tumulto elettorale di Rivolto.

Corre voce che, non essendovi stati nè morti nè feriti, non avrà luogo alcun procedimento penale. — A rivederci quindi per un'altra volta!

Minaccie di morte.

In Resia venne denunziato Giuseppe Beltrame per avere, causa gelosia di donne, minacciato di morte a mano armata di fucile, il rivale Luigi Micelli.

Bambino abbruciato.

In Povoletto, il bambino Raimondo di anni tre e mezzo, lasciato momentaneamente incustodito, cadde nel fuoco, in cucina, e riportò sì gravi ustioni che dovette soccombere.

La madre Luigia Pozzo venne denunciata all'Autorità giudiziaria, per trascurata custodia.

(1) Più volte abbiamo pregato i nostri amici a finirla coi loro *echi elettorali*. Se non che anche oggi ci capita questo articoletto e l'Autore se ne adonterebbe, se venisse gittato nel *cestino*. Insomma, vada anche per questo, e sia l'*ultimo!*

E cogliamo l'occasione che ci si offre con questo *ultimo*, per dichiarare che ieri nell'articolo *Conclusione* in data di Maniago e firmato *Amico della verità*, per una svista del correttore delle bozze, vennero impresse parecchie linee che erano destinate al *cestino*.

Durante la lotta, la *Patria del Friuli*, cercò ogni modo per evitare *personalità disgustose*. E si duole che, a lotta finita, taluni, pur amici, vogliano continuare *insidie*, contro cui alle volte siamo impotenti a difenderci!

TENTATO OMICIDIO contro un assessore comunale.

Verso le otto pom. circa del ventidue corrente, in Tarcetta, l'assessore comunale Antonio Birtig di Giovanni passava dalla camera da letto in cucina, quando improvvisamente fu contro di lui sparato un colpo d'arme da fuoco, caricato a minuto piombo, da uno sconosciuto che si trovava in agguato a cinque o sei metri discosto, dietro un muricciuolo.

I projettili andarono a conficcarsi nel muro, in numero di diciotto; ed uno colpì alla coscia sinistra il Birtig.

Egli ed un suo figlio, anche di nome Antonio, dodicenne, inseguirono l'assassino; ma nol poterono raggiungere.

Si hanno sospetti e venne fatta anche una perquisizione in casa di un tizio che pochi giorni prima del fatto si aveva lasciato udire a pronunciar parole di minaccia all'indirizzo dell'amministrazione comunale, per causa di un ricorso. Finora però, e la perquisizione riuscì infruttuosa e le indagini esperite non condussero ad alcun arresto.

Ci fu chi vide, poco prima del fatto, un uomo appostato, ma nol potè riconoscere.

Precipitata dall'alto.

Una fanciulletta di Cedarchis, d'anni otto circa, figlia di certo Pietro Matiz, scendendo per la bella ma talvolta pericolosa strada che conduce nel canale d'Incarojo, precipitò nel sottostante Chiarsò e vi periva per annegamento.

Denunzia.

In Ronchis venne denunziato Giuseppe Del N. quale sospetto autore del furto di due gioghi per buoi ed una catena del valore di lire 10.

— In Fontanafredda vennero denunziati Marco G., Antonio R. e Antonio I. per sospetto furto commesso nel giugno decorso in danno del loro padrone Girolamo Ragagnin, cui mancò foglia per lire 77 circa.

Bambina ladra.

In San Daniele venne denunziata Giacinta N. d'anni 11 per aver rubato in casa e in danno di Agnese Adami oggetti d'oro e denaro per lire 40, togliendoli da un cassetto.

Avviso interessante.

Se gli eredi delle spianate di Palmanova degli anni 1797 - 1809 - 1813 desiderano sapere lo stato degli atti relativi alle spianate medesime, si rivolgano al sig. *F. Flaibani* Direttore dell'*Agenzia Generale d'affari* Via Daniele Manin N. 1 piano terra. — Udine.

Piani Teresa

moglie e madre affettuosissima, alle ore 5 pom. del 21 corr. mese dava a questa terra l'estremo saluto, lasciando nel più grande dolore il marito Piani Gio. Batta e sei figliuoli.

La famiglia ed i parenti ringraziano vivamente tutti quei pietosi che vollero onorare la povera estinta compartecipando ai suoi funerali ed ebbero una parola di conforto nella jattura in cui li gettò la perdita della loro amata e venerata Teresa.

Cividale, 24 novembre 1892.

Corriere goriziano.

Dino Mantovani E questo il nome di un distinto letterato e pubblicista sotto il pseudonimo di *Sordello*, ora professore a Udine, e uno di quelli che hanno assicurato il loro ambito concorso alle conferenze letterarie di questa società del Gabinetto di Lettura. Egli le inaugurerà venerdì a sera prossimo, con una lettura intitolata: *Leggende veneziane*. Il Mantovani fu qui la sera in cui tenne il Caprin la sua brillante lettura su Aquileia.

Si calcola che la serata di questa sera sarà pure fiorita e brillante, e Gorizia è molto grata ai lettori udinesi e triestini per il loro validissimo concorso, che desta poi nei nostri studiosi l'emulazione ed il buon volere.

Cinque miliardi e non un fazzoletto da naso.

L'altro giorno a Mulhouse si svolse un curioso processo. Due settimane fa un soldato tedesco in piena strada, senza l'ombra di ritegno, si soffiava il naso col pollice e l'indice della mano destra.

Una donna del popolo, passando vicino al guerriero teutono, non potè fare a meno di esclamare:

— Aver preso cinque miliardi dalla Francia e non possedere nemmeno un fazzoletto!

La folla applaudì questa apostrofe; ma la brava donna fu arrestata per ingiurie all'esercito tedesco.

Avant'ieri l'accusata comparve dinanzi ai giudici. La sala d'udienza era piena zeppa di pubblico.

Quando la popolana, interrogata, rispose al presidente, ripetendo le parole dette al soldato sporco e arrogante, tutto l'uditorio proruppe in un applauso formidabile, e il presidente e i giudici assolsero l'accusata.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 25 Novembre 1892 —

	24 Novembre						25 Novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	ant.	Min. all'ap.
Temperatura	7.7	8.	1.2	9.	0.	2 6	+1.8	—3.2
Pressione atmosferica	756.	755.2	755.				754.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno							

NOTE. Coperto

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7.15	Luna	leva ore 0.19 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	20° 54' 45"
	Passa al meridiano: 11.44 19		tramonta ore 9.14 s		
	Tramonta ore 4.14		età giorni 5.9		
	Fenomeni importanti		Fase		

Nella seduta della Giunta

di ieri, così furono fra i membri vecchi e nuovi assegnate e divise le incombenze e gli uffici:

Sindaco — Presidenza e Igiene.
Measso — Finanze.
Di Trento — Istituto Uccellis, Scuola Normale e Convitto, Spettacoli pubblici
Girardini — Stato civile e anagrafi, polizia locale, beneficenza.
Leitenburg — Istruzione.
Antonini — Contenzioso, Scuola di musica.
Marcovich — Opere pubbliche, Pompieri, Giardini.

La prima conferenza

La prima conferenza, quest'anno, nella Sala dell'Istituto Tecnico, a beneficio della Società Reduci e della Dante Alighieri, verrà tenuta il prossimo venerdì dal prof. Ippolito Tito d'Aste sul tema *Recitare e parlare.*

Società Operaia.

Domenica, assemblea generale. Primo oggetto da trattarsi, proclamaziona a presidente onorario del cav. Marco Volpe, il benemerito che dotera Udine di un Asilo modello.

Promozione di un nostro concittadino e giudizio dei giornali.

Il *Bollettino* del Ministero della Giustizia annunzia che il cav. Ostermann, presidente del Tribunale di Roma fu promosso consigliere della Corte di appello di Potenza, colla missione di presiedere il Tribunale di Napoli. Ora, dice l'*Opinione*, e noi sottoscriviamo:

La promozione del distinto magistrato sarà appresa con piacere da tutti coloro che pregiano le di lui doti d'ingegno, d'integrità, d'operosità, d'energia, e sarà riconosciuta come atto di giustizia.

Incaricandolo di presiedere l'importantissimo Tribunale di Napoli, il governo dà al cav. Ostermann una prova grandissime di fiducia.

La Magistratura e la Curia di Roma saranno certamente dolenti che il Tribunale della capitale perda si degno capo, il quale troverà, dovunque, le simpatie e la stima da cui fu circondato a Roma, ove si deplora che egli sia rimasto troppo breve tempo.

Al degno magistrato, colle nostre congratulazioni, i più fervidi auguri.

Nuova carta del Friuli. Udine.

Sulla vetrina Barei, in Via Cavour, sono esposti gli ultimi fogli della gran Carta del Friuli eseguiti dall'Istituto geografico militare. Rilevasi tosto che le operazioni sul terreno sono state condotte con moltissima diligenza e la parte grafica con rara valentia.

I fogli che vedemmo esposti riguardano la Città e quasi tutto il Distretto. Per la parte che si riferisce alla Città e suburbi vicini, l'Istituto Geografico militare adottò senz'altro quella esattissima pianta (ridotta da 10 mila a 25 mila) eseguita dal disegnatore dell'Ufficio Tecnico Municipale sig. Raffaello Sbuelz che fu stupendamente riprodotta con incisione a tinte dal premiato Stabilimento Passero nel 1886 e pubblicata per cura della Società Alpina nel pregiato volume «Illustrazione d'Udine».

Vi sono le aggiunte introdotte nel decorso anno dal distinto Mappatore dell'Istituto suddetto Sig. Di Piramo e dallo Sbuelz.

Il lavoro tutto del Friuli è nella scala di 1 a 25 mila, su buona e bella carta, di comodo formato, munito ogni foglio di tutte le più minute indicazioni, e con le più dettagliate spiegazioni dei segni. Ogni foglio costa centesimi 50.

Lo stipendio degli insegnanti elementari.

L'on. Martini ha diretto ai prefetti, ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici e ai provveditori agli studi, una circolare relativa agli aumenti sessennali degli stipendi dei maestri elementari.

In base al parere della Commissione consultiva delle controversie scolastiche, il Ministero avverte quanto segue:

«1o che dall'aumento sessennale devono essere esclusi gli insegnanti nelle scuole facoltative di grado inferiore o superiore, perchè per disposizione espressa del legislatore, quel beneficio è limitato ai soli maestri che prestano l'opera loro nelle scuole classificate:

«2o che i maestri i quali ottennero miglioramento di stipendio durante il sessennio di servizio o per mutata classificazione delle scuole in cui insegnavano, o per passaggio da una classe di grado inferiore ad altra di grado superiore nello stesso Comune, hanno sempre diritto all'aumento dalla data della nomina primitiva e non da quella dell'ottenuto miglioramento:

«3o che i maestri i quali da una scuola classificata sono dal Comune trasferiti ad una scuola non classificata, non hanno diritto a conservare l'aumento sessennale conseguito;

«4o che i maestri i quali già godono e godevano fino dalla promulgazione della legge di uno stipendio effettivo uguale o superiore al minimo legale aumentato di un decimo, non hanno il diritto all'aumento sessennale dal 1o novembre 1892. A questo principio non può farsi che una sola eccezione a favore degli insegnanti ai quali i Comuni hanno assegnato un maggiore stipendio, oppure l'alloggio, per avere il diritto di bandire direttamente il concorso, perchè in questo caso l'aumento non ha carattere di stipendio legale imposto dalla legge, ma è un corrispettivo della concessione fatta al Comune di aprire il concorso e di procedere alla graduatoria degli eleggibili;

«5. che nel computare il servizio utile al conseguimento del sessennio deve tenersi conto non solo del biennio di prova, ma anche del servizio prestato a titolo di esperimento, purchè la nomina sia avvenuta con l'osservanza delle formalità prescritte e sia stata limitata ad un solo anno pel solo fatto che il maestro non aveva raggiunta l'età di 22 anni;

«6 che sebbene la legge non dica che il servizio sessennale che dà luogo all'aumento del decimo debba essere continuato, questa condizione risulta implicita dal fatto che l'interruzione del servizio, in seguito, a licenziamento o dimissione, scioglie completamente il vincolo giuridico che legava il Comune al maestro;

«7. che un insegnante, il quale, oltre una classe inferiore obbligatoria, regge una classe superiore facoltativa ed ha uno stipendio corrispondente alla classe di grado superiore, ha diritto all'aumento del decimo sul suo stipendio, assegnato alla classe obbligatoria;

«8 che un insegnante, il quale, nonostante la mutata classificazione della scuola, conserva il primo stipendio, ha diritto all'aumento del decimo sullo stipendio effettivo di cui è provveduto, e non su quello assegnato alla scuola dalla nuova classificazione».

Il ministro prega coloro cui la circolare è diretta, di curare che i Comuni tengano conto delle massime surriferite nel riportare nei rispettivi bilanci le somme dovute per aumenti sessennali sugli stipendi dei maestri elementari.

La vacanza del giovedì.

Una circolare del ministro Martini dispone che la vacanza del giovedì si faccia anche se nella settimana vi sia una festa straordinaria, quando i giorni consecutivi di scuola siano più di tre.

Arresto.

Fu arrestato jersera Antonio Costantini d'anni 45 da Faedis, calzolaio, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza, commetteva in pubblica via atti di impudicizia.

Sport

Appuntamento di caccia.

Domenica 27 novembre ore 12 meridiane *meet* in Giardino Grande.

Il *drag* si svolgerà nella direzione di Cividale partendo dal Torre a monte del Ponte.

Si prevede che la riunione sarà brillantissima, dirigendo la caccia il celebre ed appassionato sportsman, cav. Cesare Paderni.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.85 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Anche il mercato d'oggi si presenta assai affollato.

Al momento di andare in macchina il giornale, vi saranno stati circa 3000 animali bovini e circa 200 equini.

Domani daremo la relazione degli affari conclusi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

Comune di Reana del Rojale.

Avviso pel miglioramento del ventesimo.

Nell'asta pubblica oggi tenuta in questo Ufficio Municipale per l'appalto quinquennale dell'ordinaria manutenzione di queste strade comunali, il dato regolatore del 1.o lotto è disceso a L. 749.02 e quello del II.o lotto a L. 770.

Si avverte quindi che il termine utile per presentare le offerte in ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di delibera, scade alle ore 12 meridiane del giorno 7 dicembre p. v. 1892

Reana, 23 novembre 1892.

Il Sindaco
N. Zenarola.

Chi ha tagliato a pezzi la donna

trovata nella via Botzaris, a Parigi.

Il *Figaro* annunzia che un individuo si è dichiarato autore del delitto, rifiutandosi però di declinare il suo nome e quello della vittima.

Domenica sera, un uomo sulla cinquantina, pulitamente vestito, di piccola statura, dalla barba grigia e dall'aspetto intelligente, si è presentato al commissario della via Vendôme e gli ha detto in tono fermo e calmo:

— Vi prego di arrestarmi; io sono l'assassino della donna che fu trovata in via Botzaris tagliata a pezzi.

Il commissario, profondamente sorpreso, ha procurato di ottenere qualche altra indicazione. Ma lo sconosciuto si è chiuso nel più assoluto silenzio e non ha voluto dire nè il suo nome, nè il suo domicilio, nè la sua professione.

— Ho un fratello nell'esercito — egli ha detto — ed io non voglio far conoscere il mio nome per non disonorarlo.

Lo sconosciuto parlava il francese con un leggiero accento inglese. Interrogato in proposito ha risposto che era stato spesso in Inghilterra.

— Arrivo — ha detto — in questo momento da Londra, dove mi ero rifugiato dopo commesso il delitto e di dove sono ripartito, spinto dai rimorsi, per venire a costituirmi.

Perquisitolo, gli trovarono indosso un giornale anarchico, una fotografia e dei capelli castagni di donna ed, infine, nella fodera del cappello cinque o sei piccole lame finissime di sege, di quelle che si vendono nei bazar pei lavori di troforo.

Interrogato sulla provenienza di questi oggetti, ha risposto:

— Indagate! È il vostro mestiere!

La fotografia della donna potrebbe servire di base alle indagini; ma il nome del fotografo è stato scancellato. Inoltre la figura è coperta, all'altezza del collo, da un pezzo di francobollo.

Tradotto dinanzi a Goron, il capo della pubblica sicurezza, questi non ha trascurato alcun mezzo per farlo parlare.

Ad un certo punto ha tentato di provocare la collera dello sconosciuto, e gli ha gridato:

— Voi siete un miserabile assassino!..

— Io!... Io un assassino!... — ha ruggito lo sconosciuto, trasalendo. Poi calmandosi subitamente, ha aggiunto:

— E' giusto!... è vero!... infatti, io *la* ho fatta a pezzi.

E, allora, il Goron ha cambiato sistema ed ha ripreso alzando le spalle:

— No!... voi non siete un assassino. Voi non siete che un lugubre burlone, il quale cerca di farsi alloggiare gratuitamente.

— Ah! si, eh?... Oh! per me è lo stesso. Notate, però, che io non ho neppur toccata la colazione che mi avete fatta servire stamani.

E il mistero sullo stranissimo sconosciuto ancora perdura.

Grande onorificenza a Biancheri.

L'on. Biancheri verrebbe insignito del collare dell'Annunziata in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Notizie telegrafiche.

Le vittorie francesi nel Dahomey.

Parigi, 24. — Un telegramma di Dodds, da Abomey in data del 18 corr. conferma la presa di Abomey e l'ingresso delle truppe francesi fatto il 17 corr.

Il Senato indirizzò all'unanimità le sue felicitazioni al corpo di spedizione nel Dahomey.

Parigi, 24. — La presa di Abomey è considerata come la fine delle ostilità.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoato Street. **LE INSERZIONI**

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

E leganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moise all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloè)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità

POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Felland., Bellan, Stram., Lobel. e nitro)
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni, col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.
Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Riasotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*
Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma
In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

E a o ù d e-ebie e uutitiva

CIOCCOLATTA DELLA CROCE ROSSA

Viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata

VENDESI in tavolette da gr. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.
(Etichetta depositata)

L. Gio. Batta Lizier — Venezia

Premiata all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longaga, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine
DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN
Preparate dalla Ditta
Girolamo Mantovani
VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle **catarrali**, facilitandone l'**espettorazione**.

VENDITA in ogni farmacia

RACCOMANDATO e PRESCRITTO dai più celebri medici del mondo intiero
24 MEDAGLIE e DIPLOMI D'ONORE

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE
Magazzino delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola:
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.09 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali COSTANZI
preparati giusta la formula in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degl'altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Margellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-orinarie recenti ed in 20 e 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, etc. Agl'increduli garanzia col pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. In Udine presso: AUGUSTO BOSERO farmacista alla Fenice Risorta, Via della Posta N. 22.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei *confetti*, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Restringimento di 22 anni!..

Il mio restringimento e arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe!!.. ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affiggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto debellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciochè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Con distinta stima, mi creda:
Pisa, 1 luglio 89.
Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Militare

Flussi Bianchi delle donne ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Injezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 9bre 86.
Prof. Emilio Di Tommaso
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso
il Vice Sindaco f. *D. Pasquali*

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Airoldi Luigi
droghiere, via Cavour, 16. Lecco.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato sempre splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro), 23 agosto 1890
Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo.

Formula: Laud g. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Trem. cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico, ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali.
Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.